

community

La Chiesa Neo-Apostolica attorno al globo

02/2016/IT



Vincere con Cristo:
**Timor di Dio
e fiducia**

Servizio divino in
America centrale:
Professare la fede

Dal Catechismo:
I sacramenti

Domande e risposte:
La vita dopo la morte

Chiesa Neo-Apostolica
Internazionale



Timor di Dio e fiducia

Cari fratelli e sorelle,

il 2016 ha per motto “Vincere con Cristo”. Questo vale anche, e forse persino in primo luogo, per la nostra vita quotidiana. Una frase simile contiene molte sfaccettature; vorrei qui evidenziare un punto saliente: al vincere con Cristo sono abbinati timor di Dio e fiducia. Il timor di Dio è il rispetto, la riverenza davanti a Dio, nostro Creatore e Padre celeste. In Lui vogliamo avere fiducia per tutta la nostra vita, e questo anche nei giorni non piacevoli.

Ecco alcuni esempi tratti dalla Sacra Scrittura:

- Giuseppe riuscì a vincere il peccato con il timor di Dio. Quale uomo pio si rendeva conto che Dio lo vedeva ed era con lui. Resistette alla tentazione, non cedette alla moglie altrui e persino in prigione, dimenticato da tutti, rimase fedele a Dio. Infine venne il momento in cui Dio lo liberò.

Oggi anche noi sappiamo che Dio vede e sa tutto. Evitiamo dunque il peccato e abbiamo fiducia in Lui: Egli non ci dimenticherà!

- Mosè era un uomo pieno di fiducia nell'agire di Dio. Lui si confrontò al faraone in una lotta che inizialmente sem-



Foto: CNA Internazionale

brava piuttosto senza speranza. Ciò nonostante Mosè non abbandonò la sua fiducia in Dio, anche quando il re egiziano si era rifiutato per nove volte a lasciar partire il popolo d'Israele. Infine Mosè ordinò di prepararsi a uscire dal paese – tutti gli ubbidirono e Dio li liberò.

E oggi? Quante volte abbiamo già potuto sperimentare la potenza di Dio! Nonostante tutti gli attacchi del maligno vogliamo aver fiducia in Dio e ubbidirgli. Ben presto sfuggiremo al maligno per sempre.

- Paolo dovette cambiare completamente. Tutto ciò che prima gli era sembrato sacrosanto, improvvisamente era messo in dubbio e divenuto senza importanza. Ma lui credette ed ebbe fiducia in Dio; quindi continuò per la sua strada quale strumento di Dio e guidò la comunità del Signore verso la redenzione. Il Figlio di Dio stesso lo mandò nel mondo quale apostolo e araldo del Vangelo.

Lo stesso accade oggi anche a noi. Dio ci manda in tutto il mondo, affinché restiamo fedeli al lieto messaggio della risurrezione di Gesù, della sua ascensione al cielo e del suo ritorno, proclamandolo ad alta voce. Cristo verrà – così è stato promesso!

Vogliamo ubbidire a Dio con timore, in ogni situazione in cui ci troviamo, sempre e per tutta la nostra vita. Sappiamo che Lui vede e sa tutto. Possiamo avere fiducia nel suo potere. Allora ci sarà concesso di vincere con Cristo!

Vi saluto molto cordialmente, insieme a tutti gli apostoli della terra,

Jean-Luc Schneider

Sommario

Professiamo la nostra fede, nonostante le prove	3
I sacramenti	9
La vita dopo la morte	11
Community Regional	13

Professiamo la nostra fede, nonostante le prove



Corcovado, il monte in cui è eretta la statua di Cristo e cioè il Cristo Redentore, è alta 710 metri e offre una buona vista su Rio de Janeiro. Nella metropoli brasiliana il sommoapostolo Schneider ha celebrato un servizio divino il 28 ottobre 2015.

1. Corinzi 16:9

“perché qui una larga porta mi si è aperta a un lavoro efficace, e vi sono molti avversari.”



Foto: CNA Brasile

Amati fratelli e sorelle, la parola odierna è stata scritta da Paolo ai Corinzi in cui descrive le azioni che avrebbe dovuto compiere nell'imminente. Si trovava in viaggio e si fermò a Efeso, luogo in cui decise di fondare una comunità. Quindi scrisse ai Corinzi (secondo il senso): "Mi trovo qui a Efeso e ho la sensazione che mi si offra una meravigliosa opportunità per operare, anche se vi sono molti avversari." Nei giorni trascorsi, questa esternazione mi ha fatto riflettere parecchio per cui l'ho ritenuta molto interessante e ciò ha risvegliato la mia curiosità di saperne di più. Lo svolgimento degli eventi grazie a cui l'apostolo è riuscito a fondare la comunità è desumibile dalla Bibbia e più precisamente in Atti degli Apostoli nei capitoli 19 e 20. Mentre leggevo questi capitoli, il mio pensiero è corso a voi, cari fratelli e sorelle, che vivete qui in Brasile, perché la situazione in questo paese è simile. Ho pensato che fosse una bella parola per questo mercoledì sera.

Consideriamo i fatti. Paolo giunse nella città di Efeso per fondarvi una chiesa. Professò quindi la sua fede e predicò la lieta novella agli uomini. Efeso era una città dalle dimensioni notevoli, una delle più grandi di quell'epoca. Vi abitavano oltre 100'000 abitanti e solo dodici uomini accolsero la sua testimonianza. Non cento, nemmeno cinquanta, ma solo dodici (cfr. Atti 19:7). Così era la situazione! E tuttavia, Paolo vi intravvide un'opportunità meravigliosa per operare. Non si fece scoraggiare, ma pensò: "Se Dio mi ha inviato in questo luogo, allora mi premurerò anche di operare". E veramente dovette fronteggiare molti avversari.

Inizialmente si recò dai Giudei tra cui vi era un gruppo di fedeli. Ad essi parlò di Gesù Cristo, il Figlio di Dio e sulla sua missione nella veste di apostolo di Cristo. Eppure, la Sacra Scrittura riferisce che alcuni di loro erano ostinati e quindi si rifiutarono di credere (cfr. Atti 19:9). Erano talmente prigionieri della loro tradizione da non accettare il messaggio secondo cui Gesù è il Figlio di Dio e Paolo un apostolo di Cristo. So che la schiera dei figlioli di Dio qui in Brasile è comparativamente esigua in rapporto al numero di abitanti del Paese di questa città. Vi sforzate nel divulgare la vostra fede, ma molti fedeli cristiani non accolgono questa nuova novella. Sono prigionieri della loro fede e tradizione. E se raccontate loro che esistono nuovamente apostoli viventi, che Gesù ritornerà e che nel mentre offre

salvezza alle anime dell'aldilà, allora queste persone affermano: "No, tutto ciò è estraneo alla nostra tradizione. Ci è sconosciuto. Pertanto non possiamo crederci. Rimaniamo nella nostra fede." Credo che non abbia senso insistere su questo punto. Lo sapete meglio di me. Sono incatenati nella loro fede e quindi questo atteggiamento provoca il nostro combattimento. Il primo problema di Paolo fu quello secondo cui solo alcuni accolsero la sua nuova novella.

Secondariamente chi era comunque ben radicato nella propria fede, non aveva alcuna intenzione di rinunciarvi. E quindi l'apostolo si rivolse a un altro gruppo. Tra i Giudei vi erano anche degli esorcisti che percorrevano le strade della città, abusando del nome di Gesù, per guarire gli uomini (cfr. Atti 19:13). Si trattava di un problema importante per Paolo, perché si era abusato del nome di Gesù Cristo. Penso che siamo coscienti del fatto che, anche oggi, molte persone abusano del nome di Gesù per offrire agli occhi del prossimo una vita apparentemente più comoda. Lanciano la pro-

messaggio: Se vieni nella nostra Chiesa e segui Gesù Cristo, allora diventerai ricco. Allora tutti i tuoi problemi si scioglieranno come neve al sole. Avrai la benedizione materiale." Tutto ciò costituisce un problema perché non v'è scritto da nessuna parte nel Vangelo. E questo non è nemmeno il motivo per cui Gesù

è giunto sulla terra. Tuttavia, dobbiamo affrontare questo modo di pensare. E se ci viene posta la domanda: "Nella vostra Chiesa, vi sono delle guarigioni? Pregate per dei miracoli? allora la risposta deve essere: "No, noi prepariamo le anime per il ritorno di Cristo." È quindi difficile trasmettere loro il nostro messaggio.

Il terzo problema, con cui si trovava confrontato Paolo a Efeso, consisteva nel fatto che entrò in contatto con alcuni uomini d'affari. Vi era un fiorente artigianato e il commercio con statue d'argento del tempio della divinità Diana, tutte attività da cui si ricavava un lauto guadagno. Quindi, tutti questi artigiani si riunirono per discutere la situazione: "Non possiamo permettere che le prediche di quest'uomo mettano a repentaglio i nostri affari" per cui giunsero alla decisione di volerlo cacciare via. Anche al tempo nostro conosciamo questo spirito che si fonda primariamente sul denaro. Molti affermano: "Dobbiamo guadagnare dei soldi per permetterci una vita più agiata. Sapete, occorre lavorare duro per guadagnarci il denaro. Non abbiamo tempo per

*Abbiamo l'opportunità
meravigliosa di fare qualcosa
per l'Opera del Signore. Vale
ovunque al mondo.*

Dio.” Per altri, il Vangelo rappresenterebbe addirittura un pericolo per i loro affari, perché condizionati dal pensiero: “Non si può vivere il Vangelo e nel contempo avere un’attività. Non dirmi nemmeno che dovrei pure essere sincero. Lasciami in pace con queste fandonie. Non voglio aver nulla a che fare con tutto ciò. Il mio obiettivo è di fare soldi.” A loro parere, il Vangelo di Cristo li frenerebbe nei loro affari. Quindi i contemporanei di Paolo non afferrarono il Vangelo. Ecco dunque l’ambiente in cui si muoveva Paolo.

Pertanto, egli avrebbe anche potuto dire: “Se questa è la situazione, allora me lo scordo sin dall’inizio di fare qualcosa di buono. È troppo complicato. La maggioranza desidera perseverare nelle loro vecchie tradizioni e non abbracciano la nuova novella. Altri s’interessano solo per Gesù Cristo perché si attendono una vita migliore. Mentre altri ne sono interessati solo per guadagnare dei soldi.” Se si riflette su questa attitudine, la reazione di Paolo risulta essere ancora più interessante: “Perché qui una larga porta mi si è aperta a un lavoro efficace.” Quivi ha scorto una grande occasione per essere operoso. La sua immensa fede rese possibile questo tipo di pensiero. In effetti, il suo cuore fu mosso dal pensiero: “Se Dio

mi ha inviato in questa città, il motivo è che sicuramente desidera che io vi operi.”

Fratelli e sorelle, lo stesso vale per noi qui, oggi. Abbiamo l’opportunità meravigliosa di fare qualcosa per l’Opera del Signore. Vale ovunque al mondo. Come posso esprimermi così? È una domanda che forse qualcuno ora si farà. La spiegazione è molto semplice: Il Signor Gesù non è ancora ritornato perché la sua Opera non è ancora conclusa.





Egli ha inviato gli apostoli sulla terra affinché vi operino. Quando quest'opera sarà terminata, allora Lui ritornerà. E fintanto che non ritorna, significa che c'è ancora del lavoro da sbrigare. L'operare degli apostoli sulla terra è il segno che abbiamo ancora l'occasione di operare e di annunciare il Vangelo.

Ancora è possibile - ed è pure la volontà di Dio - che delle persone diventino dei figlioli di Dio. Fintanto che opereranno degli apostoli sulla terra, allora sarà anche così. E dato che nel vostro paese sono attivi degli apostoli, io penso - e lo credo - che pure qui sarà possibile suggellare delle anime.

Ora soffermiamoci sul modo adottato da Paolo per riuscire nel suo intento. Inizialmente non ha cessato di parlare di Gesù Cristo e di professare la sua fede. Dio si aspetta il medesimo comportamento da parte nostra. Abbiamo da professare la nostra fede. Naturalmente non dobbiamo correre in spiaggia e raccontare alla gente della nostra fede, perché nessuno ci ascolterebbe. Al limite, ci deriderebbero. È nel nostro ambiente quotidiana-

no che occorre parlare in modo naturale della nostra fede, per esempio: "Voglio dirti una cosa, penso che Dio mi abbia aiutato. Come ben sai, l'ultima settimana ho incontrato delle difficoltà. Sono andato in Chiesa e al servizio divino ho accumulato forza e consolazione." In tal caso, nessuno più sorriderà, perché si accorgono: "È vero, l'ultima settimana era ancora triste e ora sta molto meglio." Chissà quale sarà il motivo? Ma proprio perché si era al servizio divino. E in modo naturale possiamo parlare delle nostre esperienze di fede. Con questo approccio spargiamo un seme. Agiamo al pari di Paolo. Per lui era del tutto naturale parlare della sua fede, delle sue esperienze e di come il Signore lo avesse aiutato.

*Dimostriamo
che con Dio nulla
è impossibile.*

Paolo fece altre azioni. Dio permise che, attraverso di lui, si compissero dei prodigi sensazionali (cfr. Atti 19:11). La folla

asserì: "Costui compie dei miracoli. Deve essere un uomo di Dio." Non conosco nessuno di noi - nemmeno io - in grado di guarire delle persone. Ma non si tratta nemmeno del tipo di miracolo che Dio richiede da noi. I miracoli, che possiamo compiere, si riferiscono a cose che altre perso-

ne ritengono impossibili. Irradiare elementi insoliti come pace e fiducia, nonostante si debbano vivere eventi burrascosi nella nostra vita personale. Essere riconoscenti e fedeli a Dio, anche se la nostra vita è in totale subbuglio. Si tratta di cose non comprensibili per molte persone che tra sé e sé si dicono: “In verità dovrebbe essere triste ed essere completamente abbattuto. Ma ciononostante, irradia pace e fiducia.” Per molti questo è un miracolo. E un miracolo simile lo possono compiere tutti i figlioli di Dio.

Un altro miracolo è il fatto di essere uniti nella fede e nell'amore nonostante le vistose differenze. Osservando le nostre comunità, le persone si meravigliano: “Sono tutti così diversi. Vi sono ricchi e poveri, persone istruite e meno istruite. Ma sono tutti uniti. Come vi riescono?” Proprio nel tempo in cui viviamo, ciò costituisce un miracolo. Le persone non capiscono come riusciamo in questo intento. Ecco, vedete come riusciamo a compiere dei miracoli? Per la maggior parte della gente il fatto di perdonare qualcuno che ci ha arrecato del male costituisce un fatto anomalo. Forse taluni dicono addirittura: “Ma tu sei pazzo. È impossibile. Una persona normale non lo farebbe mai.” Allora noi possiamo ribattere: “È vero, è impossibile. Ma con il mio Dio, diventa possibile.” Vogliamo mostrare che con Dio nulla è impossibile. Esattamente in tal senso agì Paolo.

Paolo si attivò su vari fronti. Per tre anni visse a Efeso, condividendo gioie e dolori con le persone del posto. Con loro pianse pure. Questo è un modo meraviglioso per professare la nostra fede e annunciare il lieto messaggio. In un mondo, sempre più egoista, siamo in grado di condividere le gioie e le sofferenze del nostro prossimo. Se vediamo che il no-



In un mondo, sempre più egoista, siamo in grado di condividere le gioie e le sofferenze del nostro prossimo.

stro prossimo sta soffrendo, cerchiamo di consolarlo. Cerchiamo di aiutare, regalando gioia e pace durature. Paolo si comportò con questa indole per tre anni. Fu un'attitudine di cui gli Efesini si resero conto. Essi pensarono: “Quest'uomo non sta solo predicando una teoria, ma è effettivamente presente e condivide il nostro dolore con noi, versando assieme a noi delle lacrime.” Altrettanto possiamo noi professare la nostra fede, aiutando a portare la sofferenza del prossimo, anche se costui non è neo-apostolico. Il nostro mondo ha bisogno di persone che aiutano a portare il dolore dell'altro.

Ora consideriamo il quarto punto che rese forte Paolo. Egli stesso disse più in avanti: “Ho dimostrato di non agire per un interesse personale”. Ciò che ho fatto, non l'ho fatto per soldi e nemmeno per onore.” Le persone, attorno a noi, abbiano anch'esse a riconoscere che è così anche nel nostro caso. Esse devono sapere che non siamo interessati ad aumentare il numero dei membri e nemmeno a migliorare le entrate per la nostra Chiesa. Ed effettivamente, questo non è il nostro interesse principale. Ciò che desideriamo, è condividere la magnificenza del Signore con il prossimo per amore. Ecco, questa è la nostra unica motivazione. Alcune persone pensano: “Va bene, se invito molte anime e tutte diventano membri della Chiesa, allora anche la mia anima sarà salvata.” È questa la giusta motivazione? Non penso, per due ragioni. La prima è che queste persone pensano che si possa meritare la salvezza. Ma essa non la si può meritare, nemmeno se, grazie a noi, cento persone diventassero neo-apostoliche. La seconda è un'esigenza da parte di Dio secondo cui abbiamo da amare il nostro prossimo. Quindi, se la mia motivazione consiste unicamente nell'ottenere la propria salvezza, ciò avverrebbe non per amore per l'anima del mio prossimo.



La predica è stata arricchita dai contributi dell'apostolo di distretto Rüdiger Krause (Germania) e dell'apostolo Reinaldo Milczuck (Brasile)



La futura Sposa di Cristo è ripiena di amore per Dio e per il prossimo. Io amo il mio prossimo. Ciò che possiedo, desidero dividerlo con lui. Sono assolutamente sicuro che le persone possano percepire questo sentimento. Esse abbiano a percepire: Molti desiderano che io, per un qualsiasi motivo, aderisca alla loro Chiesa; ma queste persone bramano che io venga nella loro Chiesa per donarmi una parte di Gesù Cristo; in effetti il loro desiderio è di dividere con me la benedizione e la magnificenza di Dio perché mi amano.

Quindi, potete desumere che ci troviamo in una situazione simile a quello in cui si trovava Paolo. E il messaggio dello spirito di Dio di stasera è: "Non siate quindi avviliti. Credete nell'operare di apostoli viventi. Fintanto che saranno attivi, sarà ancora possibile trovare delle anime che cercano la salvezza, sia su questa terra sia nell'aldilà. Parliamo della nostra fede, delle nostre esperienze di fede e di ciò che viviamo durante il servizio divino. Il nostro desiderio sia di compiere dei miracoli - fare cose che altri ritengono impossibili, ma che noi siamo in grado di operare. Pure nelle difficoltà dimostriamo di essere gioiosi. Siamo ricolmi di fiducia e siamo capaci di perdonare. Portiamo sacrifici anche se non possediamo nulla. Nonostante tutte le differenze, siamo uniti. Con Dio nulla è impossibile. E poi condividiamo con il prossimo la gioia e la sofferenza e dimostriamogli che il nostro agire è motivato non dalla ricerca di un interesse personale, bensì dall'amore. Amen.

PENSIERI CENTRALI

Coscienti del nostro compito, è l'amore per il prossimo il nostro motore di motivazione e dimostriamo la nostra fede in parole e azioni nonostante le prove. L'apostolo Paolo funge da modello:

- Paolo non cessò di professare la propria fede.
- Attraverso Paolo Dio fece dei miracoli.
- Paolo fu in grado di condividere gioie e dolori con i propri contemporanei.
- L'agire di Paolo fu animato non dal proprio interesse personale bensì dall'amore.

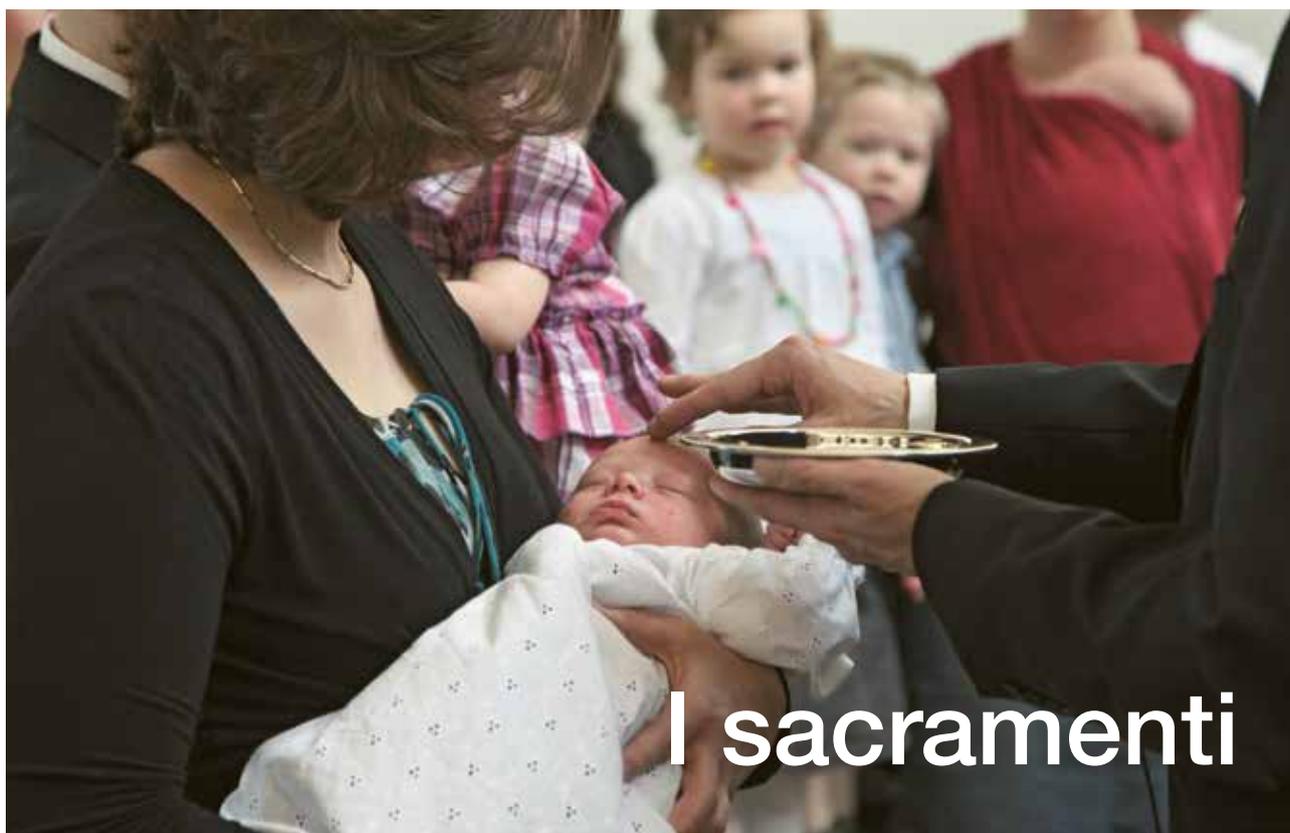


Foto: Oliver Rütten

I sacramenti

Nel settembre 2015 è apparso il Catechismo della Chiesa Neo-Apostolica sotto forma di domande e risposte. Delle 750 domande e risposte community ne propone alcune: in questa edizione gli argomenti sono i sacramenti e la vita dopo la morte.

Che cosa sono i sacramenti?

I sacramenti sono fondamentali elargizioni di grazia di Dio. Questi atti sacri sono dispensati da uomini a uomini; in essi Dio dona salvezza a chi li riceve.

A che cosa servono i sacramenti?

I sacramenti servono a trasmettere salvezza all'uomo: con i sacramenti l'uomo è accolto e preservato nella comunione vitale con Dio. La ricezione dei tre sacramenti, Santo Battesimo con acqua, Santo Suggello e Santa Cena, schiude la possibilità di essere unito al Signore quando Cristo ritornerà.

Che cosa avviene nel Santo Battesimo con acqua?

Mediante il Santo Battesimo con acqua, il rapporto dell'uomo con Dio cambia sostanzialmente. Grazie all'eliminazione del peccato originale, il battezzato è condotto dalla lontananza da Dio vicino a Dio: diventa cristiano. In virtù della sua fede e della sua professione per Cristo, il battezzato appartiene alla Chiesa di Cristo.

Che cosa disse Gesù ai suoi apostoli in merito al battesimo?

Dopo la sua risurrezione, Gesù diede ai suoi apostoli la missione: "Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (Matteo 28:19). Il battezzare fa dunque parte dei compiti degli apostoli. In tale contesto, nel Nuovo Testamento s'intende con "battesimo" spesso il duplice Battesimo con acqua e con lo Spirito Santo (cfr. Atti degli apostoli 8:14 e segg). Il Santo Battesimo con acqua e il Santo Battesimo con lo Spirito sono strettamente correlati.

Chi può ricevere il Santo Battesimo con acqua?

Ognuno può ricevere il Santo Battesimo con acqua. La premessa è che creda in Gesù Cristo e nel suo Vangelo.

Perché i bambini possono essere battezzati?

L'affermazione di Gesù: "Lasciate che i bambini vengano da me; non glielo vietate, perché il regno di Dio è per chi assomiglia a loro" (Marco 10:14) è un indizio che anche ai bambini debbano essere rese accessibili le benedizioni

di Dio, delle quali fanno parte i sacramenti. Il Nuovo Testamento afferma che furono battezzate delle comunioni familiari: “E subito fu battezzato lui con tutti i suoi... e si rallegrava con tutta la sua famiglia, perché aveva creduto in Dio” (Atti degli apostoli 16:33+34, confronta anche 16:15). Nelle comunioni familiari c'erano dei bambini. Così è nata la tradizione cristiana di battezzare anche i bambini. Nel battesimo di bambini sono i preposti all'educazione ad assumersi la confessione di fede in Gesù Cristo e la responsabilità riguardante un'educazione nel senso del Vangelo.

Il Battesimo avvenuto in un'altra Comunità religiosa è valido?

Sì, la dispensazione del Santo Battesimo con acqua è valida e ha efficacia in tutti gli ambiti della Chiesa di Cristo. Il Santo Battesimo con acqua è il primo passo sulla via verso la redenzione completa. Il Battesimo è valido dappertutto dove si battezza con acqua nel nome di Dio, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Il Battesimo con acqua è dunque affidato alla Chiesa nel suo insieme. Questo deriva dalla volontà generale di Dio per la salvezza.

Da dove deriva il termine di “Santa Cena”?

Il termine “Cena” indica le circostanze in cui Gesù Cristo istituì questo sacramento: la sera prima della sua crocifissione, celebrò infatti con i suoi apostoli la cena della Pasqua.

Che cosa avviene nella consacrazione delle ostie?

Nella consacrazione diventano presenti il corpo e il sangue di Gesù Cristo. Con la consacrazione, il pane e il vino non subiscono un cambiamento della loro sostanza, cioè il pane e il vino non sono trasmutati. Ma al pane e al vino si aggiunge la sostanza di corpo e sangue di Gesù. Questo fenomeno è chiamato “consustanziazione”. Nella Santa Cena il pane e il vino non sono metafore o simboli per il corpo e il sangue di Gesù, bensì dopo la consacrazione il corpo e il sangue di Gesù Cristo sono veramente presenti.

Il sacrificio di Gesù Cristo è presente nella Santa Cena?

Sì, il sacrificio di Gesù Cristo è presente nella Santa Cena. Ma questo sacrificio non è ripetuto, perché è dato “una volta per sempre” (Ebrei 10:10-14).

Quali effetti ha la Santa Cena?

La Santa Cena crea un'intima comunione con Gesù Cristo. Trasmette natura e forze del Figlio di Dio. La ricezione della Santa Cena serve anche per l'unione dei fedeli tra loro, perché insieme si sviluppano nell'indole di Gesù Cristo. In questo modo la Santa Cena è un importante mezzo per la preparazione al ritorno di Cristo.

Che cos'è il Santo Suggello?

Il Santo Suggello è il sacramento mediante il quale il credente riceve il dono dello Spirito Santo con l'imposizione delle mani e la preghiera di un apostolo. Diventa figlio di Dio ed è chiamato a essere primizia.

In quale modo viene dispensato il sacramento del Santo Suggello?

Il sacramento del Santo Suggello viene dispensato da apostoli che trasmettono alla persona battezzata il dono dello Spirito Santo, nel nome di Dio, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Per fare questo, pregando impongono le mani sul capo del suggellando.

Quali effetti ha il Santo Suggello?

Nel Santo Suggello l'uomo è pervaso in modo permanente dallo Spirito Santo. Dio gli dona parte della sua indole; allora si concedono all'uomo la forza di Dio, la vita di Dio e l'amore di Dio: “L'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato” (Romani 5:5). Chi è stato suggellato appartiene a Dio; lo Spirito di Dio abita in lui in modo duraturo (cfr. Romani 8:9). Ora l'uomo è un figlio di Dio, chiamato a essere primizia: perciò la rinascita ha un effetto per il presente, nella figliolanza di Dio, e un effetto per il futuro, nella vocazione a essere primizia. Quale figlio di Dio il credente è erede di Dio e coerede di Cristo. Lo “Spirito di adozione” che agisce nell'uomo grazie al Santo Suggello, si rivolge a Dio fiduciosamente con “Caro Padre”. Se la persona suggellata concede allo Spirito Santo spazio per svilupparsi, ne scaturiscono virtù divine che sono chiamate simbolicamente il “frutto dello Spirito Santo” (cfr. Galati 5,22).

La vita dopo la morte

Esiste una continuazione della vita dopo la morte?

Sì, l'essere umano è un essere corporale e anche un essere spirituale; è un'unità formata da corpo, anima e spirito. Il corpo dell'uomo è mortale e soggiace alla fugacità. È tolto dalla terra e ridiventa terra (cfr. Genesi 3:19). Per contro l'anima e lo spirito continuano a vivere anche dopo la morte corporale, sono immortali. Perciò la personalità dell'essere umano – l'essenziale, ciò che lui è, quello che ha vissuto, percepito, creduto e pensato – rimane anche dopo la morte del corpo.

“Infatti Dio creò l'uomo per l'immortalità, e lo fece a sua immagine e somiglianza.” Sapienza 2:23

Che cos'è la morte?

Si fa distinzione tra la morte corporale e la morte spirituale dell'uomo. La morte corporale significa la fine della vita terrena. Quando subentra, l'anima e lo spirito hanno lasciato il corpo. La morte spirituale è la separazione dell'uomo da Dio. Essa è una conseguenza del peccato. Quando la Bibbia

riferisce della morte “seconda” (cfr. Apocalisse 20, 6; 21, 8), s'intende la separazione da Dio, la quale diventa effettiva dopo il Giudizio Finale.

Giudizio Finale: “Perché il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.” Romani 6:23

Chi ha potere sulla morte?

Il Dio trino è Signore della vita e della morte. Con la sua risurrezione Gesù Cristo ha vinto la morte. In questo modo ha reso possibile all'uomo l'accesso alla vita eterna: “[...] Cristo Gesù, il quale ha distrutto la morte e ha messo in luce la vita e l'immortalità mediante il vangelo” (II Timoteo 1:10).

Qual è il significato della risurrezione di Gesù Cristo?

La risurrezione di Gesù Cristo rappresenta il fondamento per la risurrezione dei morti. Essendo Lui risorto, anche i



Foto: Frank Schuldt

morti risusciteranno, “gli uni per la vita eterna, gli altri per la vergogna e per una eterna infamia” (Daniele 12:2).

“Ecco, io vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo trasformati, in un momento, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Perché la tromba squillerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo trasformati.” (I Corinzi 15:51-52)

Nella Sacra Scrittura ci sono accenni a una continuazione della vita dopo la morte?

A una continuazione della vita dopo la morte si accenna già nell’Antico Testamento e nel Nuovo Testamento ci sono varie testimonianze in tal senso. Per esempio leggiamo in I Pietro 3:19-20: “E in esso [Gesù Cristo] andò anche a predicare agli spiriti trattenuti in carcere, che una volta furono ribelli, quando la pazienza di Dio aspettava, al tempo di Noè, mentre si preparava l’arca, nella quale poche anime, cioè otto, furono salvate attraverso l’acqua.

Dove si trovano gli esseri umani dopo la morte del corpo?

L’anima e lo spirito di persone decedute giungono nel regno dei morti, che chiamiamo anche “aldilà”.

Esiste una reincarnazione dei morti?

No, ipotesi di una vita terrena ripetitiva (reincarnazione), sia quale uomo, animale o pianta, sono in contrasto con le affermazioni bibliche e perciò con i contenuti del Vangelo. “È stabilito che gli uomini muoiano una volta sola” (Ebrei 9:27).

Con il termine “reincarnazione” si denominano ipotesi di una ripetizione della vita terrena dell’uomo in varie forme; esse non sono in sintonia con la dottrina cristiana.

Possiamo entrare in contatto con i defunti?

Ricordandoci di persone defunte e pregando per loro, siamo collegati con loro. Entrare in contatto con i defunti, evocando o interrogando dei morti, è proibito da Dio e rappresenta dunque un peccato: “Non si trovi in mezzo a te chi [...] esercita la divinazione, [...] né incantatore, né chi consulta gli spiriti, [...] perché il Signore detesta chiunque fa queste cose” (Deuteronomio 18:10-12).

In quali condizioni si trovano le anime nell’aldilà?

Le condizioni delle anime nelle sfere dell’aldilà sono caratterizzate da vicinanza a Dio o lontananza da Dio. Con la morte del corpo l’anima dell’uomo non ha subito un cambiamento. Fede o incredulità, prontezza alla riconciliazione o inconciliabilità, amore o odio caratterizzano l’uomo non soltanto in questo mondo, ma anche nell’aldilà. Questo stato di cose è evidenziato pure nella parabola di Gesù dell’uomo ricco e del povero Lazzaro (cfr. Luca 16:19-31), dove si racconta di un luogo in cui si sta bene e di un luogo di tormento. I defunti possono rendersi conto delle proprie condizioni. Quelli che sono tormentati sperano in un aiuto.

Le condizioni delle anime nell’aldilà possono essere cambiate?

Sì, da quando Cristo ha portato il suo sacrificio, le condizioni delle anime nell’aldilà possono essere cambiate e migliorate. Dopo la sua morte, Gesù Cristo si recò nel regno dei morti, dove predicò. Per chi la accetta con fede, la predicazione del Vangelo implica la possibilità di un cambiamento. La salvezza può dunque essere ottenuta anche dopo la morte corporale dell’uomo.

In che modo per le anime nell’aldilà è possibile un cambiamento?

Nell’aldilà le anime che non hanno mai sentito parlare del Vangelo, che non hanno ottenuto il perdono dei peccati e non hanno ricevuto alcun sacramento, si trovano in una condizione di lontananza da Dio. Questa condizione può essere mutata soltanto mediante la fede in Gesù Cristo e nel suo sacrificio e con la ricezione dei sacramenti.

Noi possiamo essere un aiuto per i defunti?

Sì, possiamo intercedere in preghiera per le anime non redente e invocare che il Signore dia loro un aiuto. Possiamo anche pregare che le anime giungano alla fede in Gesù Cristo e che siano ben disposte in tal senso e pronte ad accettare la salvezza che Dio vuole donar loro. I morti e i viventi in Cristo formano un insieme e a favore delle anime non redente operano nel sentimento di Cristo, sia nell’aldilà sia in questo mondo. La redenzione stessa, però, avviene unicamente per mezzo di Gesù Cristo.

La locuzione “in questo mondo” si riferisce in generale a tutti gli ambienti, eventi e condizioni situati nell’ambito del mondo materiale.

Colophon

Editore: Jean-Luc Schneider,
Überlandstrasse 243, CH-8051 Zurigo, Svizzera
Casa editrice Friedrich Bischoff GmbH
Frankfurter Straße 233, 63263 Neu-Isenburg, Germania
Curatore: Peter Johanning
Foto: CNA Internazionale, Oliver Rütten